

Mme Frau
Rattrapage juin 2010
2^{ème} semestre 2^{ème} session
LM/LLCE S2
Expression écrite
Durée de l'épreuve : 2h

Quella maledetta estate del 1978 è rimasta famosa come una delle più calde del secolo. Il calore entrava nelle pietre, sbriciolava la terra, bruciava le piante e uccideva le bestie, infuocava le case (...). Ad Acqua Traverse gli adulti non uscivano di casa prima delle sei di sera. Si tappavano dentro con le persiane chiuse. Solo noi ci avventuravamo nella campagna rovente e abbandonata. Mia sorella Maria aveva cinque anni e mi seguiva con l'ostinazione di un bastardino tirato fuori da un canile.

"Voglio fare quello che fai tu" diceva sempre. Mamma le dava ragione. "sei o non sei il fratello maggiore?" E non c'erano santi, mi toccava portarmela dietro. Nessuno si era fermato ad aiutarla. Normale era una gara.

-Dritti, su per la collina. Niente curve. E vietato stare uno dietro l'altro. E vietato fermarsi. Chi arriva ultimo paga penitenza – aveva deciso il Teschio e mi aveva concesso: -va bene, tua sorella non gareggia. E troppo piccola. – Non sono troppo piccola!- aveva protestato Maria- voglio fare anch'io la gara- e poi era caduta.

Peccato, ero terzo. Primo era Antonio. Come sempre. Antonio Natale detto il Teschio. Perché lo chiamavano il Teschio non me lo ricordo. Forse perché una volta si era appiccicato sul braccio un teschio, una di quelle decalcomanie che si compravano dal tabaccaio e si attaccavano con l'acqua. Il Teschio era il più grande della banda. Dodici anni. Ed era il capo. Gli piaceva comandare e se non obbedivi diventava cattivo. Non era una cima, ma era grosso, forte e coraggioso. E si arrampicava su per la collina come una dannata ruspa.

Secondo era Salvatore. Salvatore Scardaccione aveva nove anni, la mia stessa età. Eravamo in classe insieme. Era il mio migliore amico. Salvatore era più alto di me. Era un ragazzino solitario. A volte veniva con noi ma spesso se ne rimaneva per i fatti suoi. Era più sveglio del Teschio, gli sarebbe bastato poco per spodestarlo, ma non gli interessava di diventare capo. Il padre, l'avvocato Emilio Scardaccione, era una persona importante a Roma. E aveva un sacco di soldi in Svizzera. Questo si diceva. Poi c'ero io, Michele. Michele Amitrano. E anche quella volta ero terzo, stavo salendo bene, ma per colpa di mia sorella adesso ero fermo. Stavo decidendo se tornare indietro o lasciarla, quando mi sono ritrovato quarto. Dall'altra parte del crinale quella schiappa di Remo Marzano mi aveva superato. E se non mi rimettevo subito ad arrampicarmi mi sorpassava pure Barbara Mura. Sarebbe stato orribile. Sorpassato da una femmina. Cicciona.

Niccolo' Ammaniti, Io non ho paura

- Tracciate un breve profilo dei diversi personaggi descritti nel brano analizzando come viene rappresentato il mondo dei bambini nel romanzo "Io non ho paura" o nel film omonimo.